



COMUNE DI CAPPELLA MAGGIORE
PROVINCIA DI TREVISO

COPIA

Deliberazione **2**
in data 14-01-2015

VERBALE DI SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE
Adunanza ordinaria di 1^a convocazione – seduta pubblica

OGGETTO: Adozione Piano degli Interventi del "Territorio Urbano" - Variante 5.

L'anno duemilaquindici il giorno quattordici del mese di gennaio alle ore 20:00, nella residenza municipale, per determinazione del Sindaco, si è riunito il Consiglio Comunale.

Eseguito l'appello, risultano:

BARAZZA MARIAROSA	P	TRAETTA VINCENZO	P
CILLO FLAVIO	P	COAN MASSIMO	P
POZZOBON ROBERTA	P	DA ROS LORIS	P
ZANETTE CHIARA	P	PASIN GIUSEPPE	P

presenti n. 8 e assenti n. 0.

Partecipa alla seduta SALVADOR GINETTA, Segretario.

BARAZZA MARIAROSA, nella sua qualità di SINDACO, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta e, previa designazione a Scrutatori dei Consiglieri Sigg.

ZANETTE CHIARA
COAN MASSIMO
DA ROS LORIS

invita il Consiglio a discutere e deliberare sull'oggetto sopraindicato, compreso nell'odierno ordine del giorno.

IL CONSIGLIO COMUNALE

SENTITO il sottoriportato dibattito trascritto integralmente dalla registrazione degli interventi verbali dei Consiglieri Comunali:

Sindaco: “Lascio la parola all’Assessore Pozzobon.”

Ass. Pozzobon: “Il titolo mi pare abbastanza chiaro. Intanto invito il dottor Vanin, dello Studio Veneto Progetti, che ha collaborato per la redazione del piano e che ringrazio per il lavoro fatto. Ringrazio anche il dottor Botteon, che è presente, dell’ufficio urbanistica, che ha lavorato insieme a noi per questo piano.

Si tratta del piano degli interventi del territorio urbano, quindi di tutta la parte del territorio di Cappella Maggiore urbanizzata che segue al piano di interventi del territorio agricolo. Siamo nella fase di adozione, quindi successivamente alla delibera di questa sera, verrà pubblicato e messo a disposizione del pubblico per 60 giorni per la presentazione di eventuali osservazioni. Successivamente il Consiglio comunale si esprimerà sulle osservazioni pervenute e per l’approvazione definitiva. Dopo di che il piano diventerà efficace. Chiedo ai consiglieri di minoranza se vogliono già dire qualcosa oppure se possiamo passare all’illustrazione e successivamente lasciare spazio alle osservazioni, al dibattito.”

Cons. Da Ros: “Sì per me va benissimo, prima facciamo una revisione e poi...”

Ass. Pozzobon: “Cedo la parola al dottor Vanin per l’illustrazione del piano.”

Dott. Vanin: “Grazie assessore. Buona sera a tutti. L’argomento posto all’attenzione del Consiglio comunale credo sia noto. Come anticipava l’assessore, questo è il complemento di una lunga attività amministrativa avviata dall’Amministrazione, fin dal 2007, con il piano di assetto del territorio che ha in qualche modo delineato le strategie e gli obiettivi per lo sviluppo di Cappella Maggiore. Obiettivi che in parte poi sono stati tradotti in un primo piano degli interventi delle zone agricole e ora l’argomento è quello dei centri urbani. Il piano ha avuto un percorso lungo e articolato, che è stato avviato fin dal 2013, con il documento del Sindaco presentato nel Consiglio comunale. Sono state avviate una serie di attività, sia a tavolino effettuate in collaborazione con l’Amministrazione e l’ufficio tecnico, sia sul campo, per verificare lo stato di attuazione del vecchio piano regolatore. Sono state verificate, valutate, tutte le aree di espansione di tipo residenziale, soprattutto le aree a servizi. Sono stati effettuati dei sopralluoghi in situ, sia per quanto riguarda la parte urbana e quindi i lotti, le aree residenziali, sia per quanto concerne la componente infrastrutturale, quindi le aree riguardanti la mobilità, sia anche i percorsi pedonali e ciclabili. Componente importante è stata anche la verifica dei sottoservizi, quindi le fognature, la rete idraulica, che in qualche modo accompagna tutto il piano e ne costituisce un complemento importante. Fase cruciale importante è stata anche quella della pubblicazione, della partecipazione di un avviso pubblico a tutti i cittadini, pubblicato l’anno scorso, che ha in qualche modo avuto un seguito. Sono state raccolte una quarantina, una cinquantina di richieste da parte dei cittadini, istruite e valutate sulla base di una serie di criteri, che poi in qualche modo sono state recepite, tradotte, normate nel piano.

Il piano delle aree residenziali è un piano che punta a dei principi fondativi, in primo luogo il tema del recupero. Ci sono diversi fabbricati abbandonati, diverse aree anche interne in centri urbani, dismesse, in via di dismissione, che costituiscono importanti occasioni per recuperare i centri, risparmiando suolo agricolo e quindi qualificando in qualche modo la città. Tutti questi interventi sono accompagnati dalla messa in sicurezza idraulica del territorio, dalla qualificazione dei servizi e dalla sistemazione delle strade. Questi sono i principi generali del piano, che poi trovano riscontro in una serie di elaborati.

I principali sono 3. I disegni del piano, quindi le tavole dello zoning, le regole, quindi le norme tecniche operative, e i numeri, il dimensionamento. Questi sono i tre capisaldi del piano degli interventi, che poi sono completati da alcune schedature puntuali, le principali sono le schede H, interventi puntuali, riguardano interventi di singoli lotti, ubicati all’interno dei centri urbani e gli

interventi complessi, che come si può intuire riguardano le aree strategiche più importanti per dimensioni, caratteristiche e potenzialità.

C'è poi un'altra serie di elaborati che accompagnano e guidano il piano, che riguardano la componente idraulica, sismica e ambientale. Vediamo in sintesi due dati sulla demografia e sull'assetto del territorio. Cappella Maggiore è un territorio che negli ultimi anni ha registrato una pur lieve crescita degli abitanti. La tendenza è quella di avere una lieve crescita, o comunque una popolazione che nel tempo si mantiene stabile attorno ai 4700 abitanti.

Il dato che più è importante per il piano è il numero delle famiglie, che, paradossalmente, tende a crescere con una velocità più che proporzionale rispetto a quella degli abitanti. Perché questo è un fenomeno che si verifica un po' in tutti i nostri territori, per cui il numero medio di componenti per famiglia tende ad assottigliarsi, per dinamiche diverse, ma importanti. Importanti perché la famiglia è l'elemento che mi crea domanda di alloggio e quindi questo è un dato importante che io debbo considerare, per dimensionare lo strumento urbanistico. La proiezione demografica sulla base dei trend degli ultimi anni, porta ad un dimensionamento che si aggira attorno ai 70.000 – 100.000 metri cubi di aree residenziali edificabili che in qualche modo trovano riscontro in un ridimensionamento del piano, che inserisce e prevede 80.000 metri cubi di aree edificabili.

Da tener presente che la maggior parte di queste, sono state ereditate dal vecchio piano regolatore, che ancora già aveva alcune aree di completamento all'interno del tessuto urbano già edificabile, circa 30.000 metri cubi. Tanto per far sintesi, quali sono i dati più importanti. In questa diapositiva abbiamo il confronto tra l'orizzonte del Pat, di lungo periodo, con il piano di interventi delle aree urbane. Uno dei dati più importanti, appunto, è il confronto tra la superficie agricola, prevista nel Pat, circa 10 ettari, con quella consumata in questo piano di interventi, quasi 0.

Abbiamo un consumo 0 della superficie agricola. Il principio cardine è quello di lavorare all'interno del tessuto urbanizzato, edificato, quindi già dotato delle opere di urbanizzazione e di recuperare le aree dismesse, abbandonate, che hanno già dei volumi esistenti, senza andare a consumare suolo.

Abbiamo 47 lotti singoli, chiamiamoli così, all'interno dei centri urbani, di cui 11 sono lotti nuovi e circa una quarantina, una trentina, sono lotti confermati o ridefiniti dal piano regolatore.

Rispetto alle aree strategiche più importanti abbiamo due aree di riconversione e tre lottizzazioni individuate ex-novo dal piano che hanno un volume di circa 18.000 metri cubi, circa 1/5 rispetto alla volumetria complessiva. Questo cosa significa? che quattro/quinti del ridimensionamento del piano riguardano aree già urbanizzate, quindi all'interno della cintura urbana e aree compromesse. Credo questo sia un dato importante da sottolineare.

Il piano è fatto di colori, di zone, che hanno dei nomi, per i non addetti ai lavori, abbastanza complicati, il concetto è che abbiamo una nomenclatura che tende a salvaguardare i centri storici che hanno degli edifici importanti che vanno mantenuti così come noi li vediamo. Questi centri storici sono centri che hanno caratteristiche diverse, che sono un complemento dei borghi rurali che stanno in zona agricola, che sono altrettanto importanti. L'obiettivo in questi casi è quello di recuperare le situazioni abbandonate, incentivando anche l'insediamento di piccole attività commerciali, uffici, che in qualche modo possono mantenere una certa vitalità nei centri.

Rispetto alla parte costruita, stiamo parlando dei centri di Anzano e di Cappella Maggiore, per la maggior parte, stiamo parlando delle aree edificate negli anni sessanta, settanta, ottanta, l'attività che è stata fatta è stata quella di studiare area per area, per capire quanto è stato costruito, quindi individuare i tipi di densità, per capire quanto queste aree sono piene, qual è il rapporto tra le aree scoperte, quindi tra i giardini e le aree coperte. Questo ha fatto sì che l'individuazione di tre classi di densità: le aree più dense, che sono sostanzialmente le aree vecchie degli anni settanta, che si sono sviluppate attorno ai centri storici e le aree più di densità media o di densità bassa. Queste aree in qualche modo hanno avuto una traduzione del piano e gli obiettivi quali sono? Allora abbiamo da un lato le aree più dense per le quali si incentiva il recupero di fabbricati abbandonati. Abbiamo molti casi di fabbricati che oggi sono abbandonati. Al piano terra hanno dei garage, che quindi non permettono l'insediamento di funzioni residenziali per i quali si incentiva e si cerca di incentivare l'insediamento di funzioni residenziali anche rispetto al tema del recupero dei sottotetti. Si tratta di edifici che hanno bisogno anche di adeguamenti di tipo igienico/sanitario funzionali e quindi queste sono tutte regole che per queste aree sono state individuate e tradotte. In queste diapositive si vede come queste aree siano aree storiche, che hanno una certa consistenza e caratteristiche. Parallelamente abbiamo le aree più recenti che sono le zone chiamate così: C1.1 ad alta densità e C1.2 a media densità. Per queste aree sono state

anche individuati circa una cinquantina di lotti di cui si parlava prima, che qui vengono rappresentati con il colore rosso. Come si può vedere nella diapositiva, il dato importante è che i lotti stanno tutti all'interno del perimetro del centro urbano. Sono tutti lotti accessibili e quindi, in qualche modo, vanno a qualificare la città, il territorio senza consumare e senza spostarsi verso le aree agricole. Ogni lotto è studiato puntualmente, cercando di capire quali sono gli interventi di miglioramento della viabilità o di qualificazione delle aree che possono essere accompagnati da questi interventi.

Ogni lotto ha una scheda ad hoc, che oltre a definire i metri cubi, quindi il volume residenziale realizzabile, dà anche delle indicazioni rispetto alla tipologia delle opere per la qualificazione del territorio. Facciamo degli esempi: ci sono dei lotti che si portano dietro l'allargamento della strada, che in qualche caso è un po' stretta, o l'adeguamento degli accessi, piuttosto che ancora la realizzazione di percorsi ciclopedonali che in qualche modo cercano di creare un percorso alternativo all'ex provinciale 80, che permetta il collegamento tra i centri di Anzano e Cappella Maggiore. Sono tutte opere minime, ovviamente, proporzionali alla dimensione dell'intervento che comunque restituiscono un valore aggiunto al piano, perché ne migliorano l'assetto e i servizi.

Non ho citato l'aspetto idraulico, che è anch'esso importante perché tutte queste volumetrie vanno a risolvere i problemi idraulici che sono anche stati identificati puntualmente in una mappa delle criticità idrauliche, con le conseguenti azioni per la messa in sicurezza idraulica.

Dai lotti alle aree strategiche. Le aree strategiche sono 5: due stanno ad Anzano e sono due aree di riconversione, una sta a Borgo Sant'Apollonia e le altre due stanno a Borgo Gobbi e Borgo Campagnole.

La volumetria è esigua rispetto al ridimensionamento del piano, perché in queste aree la scelta è stata quella di dare degli indici non troppo alti, perché sono aree in qualche modo margine, di bordo, rispetto alla città, quindi che vanno controllate e monitorate attentamente.

Faccio un excursus per illustrarvi un po' quali e come sono trattate le aree.

La prima sta ad Anzano ed è compresa tra Via Dolomiti e Via Cadore. L'area propone un piccolo completamento del centro di Anzano con la realizzazione di volumi residenziali che si complementano con dei volumi di tipo ricettivo e terziario, che in qualche modo cercano di dare vitalità al centro, risolvendo anche un problema di mobilità o di attraversamento delle strade, creando degli spazi verdi, dei percorsi, che siano funzionali anche a chi va in bicicletta, a piedi e che siano separate rispetto alla mobilità carraia.

La seconda area sta anch'essa ad Anzano, in Via Trieste, immediatamente a ridosso dell'ex provinciale 80. Anche questa, come la precedente, ospita dei volumi incongrui, in questo caso un'attività artigianale, per la quale la proposta è quella di recuperare, realizzando un parcheggio che sia funzionale sia all'area del centro urbano, ma anche al centro di Anzano, che ospita delle attività commerciali e anche delle funzioni sociali, che vanno lette simultaneamente e complementariamente a questa scheda, a questa area strategica.

La terza area è quella che sta a sud di Borgo Santa Apollonia e chiude l'edificato a sud e completa un tessuto residenziale che negli ultimi anni si è consolidato. In questo caso l'opera importante che si porta dietro quest'area è la ricerca e il completamento di un percorso pedonale e ciclabile, che entra nel ragionamento di collegamento pedonale e ciclabile tra i centri di Anzano e di Cappella Maggiore. Un percorso che sia separato rispetto all'ex provinciale 80 e che quindi metta in sicurezza anche il cittadino che vuole spostarsi e ha necessità di spostarsi tra i due centri. Questi sono alcuni degli esempi. Le opere previste per queste aree sono altrettanto importanti quelle riguardanti il tema dell'idraulica, piuttosto che del verde che fa da corona alle zone residenziali.

La quarta area di Via Livel, anche questa è un'area che ha una dimensione modesta e degli indici modesti, che però completa il tessuto edilizio e permette la realizzazione di un percorso pedonale di collegamento con Via Roma, in maniera tale da avvicinare più il centro urbano, rispetto a questi nuclei urbani, urbanizzati, pur mantenendo un cono visuale verso il Castelletto, che va mantenuto e conservato così come noi lo vediamo.

L'ultima area, siamo qui a Borgo Campagnole, in Via Cal Alta, è un'area che completa e chiude un tessuto, un nucleo urbano. Anche questa come le altre ha delle opere di urbanizzazione importanti, che permettono anche di creare delle aree di sosta per chi vuole vivere il territorio dal punto di vista ambientale. Qui si tratta di creare degli spazi di sosta anche per chi va in bicicletta e vuole percorrere tutta la parte che sta su ruio Cal Alta.

Il tema dei servizi complementa e qualifica il territorio, che risulta essere ben strutturato e ben articolato rispetto al capoluogo, ma anche alle frazioni, infatti i servizi sono ben distribuiti, anche dal punto di vista dimensionale, questi rispondono alla domanda di residenti esistenti e previsti nei prossimi 5 anni.

Il dimensionamento dei servizi, oltre ad essere un elemento del piano, è anche un obbligo di legge, perché richiesto dalla normativa regionale e statale.

Per chiudere il ragionamento, sul tema delle zone produttive non ci sono grosse novità, se non la conferma delle aziende esistenti, anche dando la possibilità di ricollocare tutte le attività improprie che stanno fuori in mezzo alla campagna, potendole spostare nella zona del Mescolino. Il concetto è quello di dare un premio di cubatura a chi si sposta dalla campagna, rispetto alla zona industriale, in maniera tale da eliminare le opere incongrue e gli elementi di degrado che in qualche caso costituiscono motivi di incongruenza rispetto ai temi del territorio extraurbano.

Come anticipato prima, il piano è affiancato dagli elementi di valutazione che sono in primis quello idraulico, che oltre a recepire le aree di attenzione e di pericolosità degli strumenti sovraordinati, ha effettuato dei sopralluoghi sul campo, per capire quali sono le criticità della rete idraulica, anche grazie all'ausilio degli uffici, che in qualche modo hanno suggerito alcuni fenomeni di fragilità della rete idraulica. Sono stati mappati su questa carta e per ognuno di questi sono state individuate delle azioni per la risoluzione di queste situazioni. Azioni che sono poste in capo a chi va a costruire dentro le logiche perequative delle zone di espansione, per cui l'obiettivo è quello di mettere a posto l'assetto idraulico, con opere che vengono fatte dai privati.

Le principali criticità che abbiamo rilevato della rete sono di 3 tipi. Il fatto che manchi una rete di scolo delle acque, perché nel tempo è stata in qualche modo interrata, e quindi bisogna cercare di ricostruirla; l'insufficienza della sezione dei fossati, che sono troppo stretti, o in qualche modo non sono mantenuti e quindi rispetto ai fenomeni di piogge intense si possono verificare dei momenti di intasamento.

Un terzo tipo di problema è quello legato alla morfologia del terreno, per cui vi sono delle aree che, rispetto alla campagna sono più basse, quindi sono più vulnerabili a fenomeni tipo allagamenti e di tipo idraulico.

Per ognuna di queste aree sono stati effettuati dei sopralluoghi per capire come l'acqua piovana può essere infiltrata nel sottosuolo attraverso dei sistemi di compensazione idraulica, in questo caso abbiamo dei pozzi perdenti, che in qualche modo filtrano l'acqua nel sottosuolo e la controllano. Pozzi perdenti per le abitazioni, piuttosto che sistemi di accumulo più importanti per le lottizzazioni. Questi sistemi di accumulo possono avere anche un ulteriore risvolto ambientale, perché le acque che io raccolgo nel mio giardino, o nelle aree verdi, possono fungere da serbatoio per il recupero dell'acqua piovana per dar da bere al giardino. Quindi sono tutti sistemi che vanno letti in un duplice obiettivo. Ci sono diverse tipologie che vanno utilizzate in contesti diversi e quindi queste verranno studiate puntualmente in funzione anche delle tipologie del terreno, della tessitura, delle caratteristiche.

Per chiudere abbiamo la compatibilità sismica del territorio che è un obbligo di legge per cui l'attività effettuata da un geologo incaricato dall'Amministrazione è stata quella di capire come si propagano le onde sismiche sul suolo e quindi come il suolo può reagire a possibili fenomeni di tipo sismico. E' importante questa cosa perché in funzione della microzonazione sismica, quindi delle zone omogenee a fenomeni sismici, ci sono diversi dimensionamenti delle opere di fondazione quindi questo è uno dei complementi del piano. C'è poi la valutazione di incidenza che valuta gli effetti sul sito del Meschio e questi sono tutti gli elementi che hanno guidato e accompagnato il piano degli interventi.

Chiudo brevemente nel dire che questa sera il piano viene adottato, la procedura di legge è quella poi di pubblicare il piano per 30 giorni, nei successivi 30 giorni i cittadini possono presentare le osservazioni quindi c'è il modo e il tempo perché i cittadini possono dire la loro, il piano poi ritorna in Consiglio e viene definitivamente approvato per poi entrare in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione sull'albo pretorio. Grazie."

Sindaco: "Ringrazio il dott. Vanin per la presentazione e apro la discussione."

Cons. Da Ros: "Anch'io ringrazio della spiegazione però mi sorge subito spontanea una domanda nel senso che mi sembra che siano state modificate le normative tecniche di attuazione e non sono state illustrate quali sono le modifiche. Se si può sapere anche di quello perché fa parte del piano."

Ass. Pozzobon: “Ci sono delle norme tecniche di attuazione non modificate, nuove norme tecniche di attuazione del piano...tutte. Lascio la parola al dott. Vanin se riesce a fare sintesi perché io punto per punto non ho in mente.”

Dott. Vanin: “Chiedo scusa per essere stato un po' frettoloso nell'illustrazione ma ho voluto dare i principali concetti di questo piano degli interventi, che ovviamente come diceva il Consigliere sono completati dalle norme tecnico-operative che hanno in qualche modo profondamente rivisto la normativa di piano regolatore facendo salve le regole che negli anni hanno avuto la loro attuazione e sono state positive per il territorio.

Per far sintesi le norme sono fatte per settori. Una prima parte riguarda le definizioni e i parametri urbanistico-edilizi, una seconda parte riguarda i temi dell'attuazione del piano e quindi illustra quali sono i principali strumenti di attuazione del piano, il piano urbanistico attuativo piuttosto che interventi edilizi diretti ma anche traduce gli strumenti fatti propri dalla legge regionale ossia la perequazione urbanistica, il credito edilizio e la compensazione urbanistica. Ancora, rispetto all'attuazione cerca di spiegare e definire il fondamento delle schede I e H che sono le schede degli interventi puntuali e degli interventi complessi.

Queste definizioni generali sono poi accompagnate da una lettura del territorio per sistemi.

Il sistema della residenza che qui viene richiamato in questa diapositiva, ogni zona che voi vedete e potete trovare nelle tavole ha un articolo corrispondente per cui anche il tecnico e il cittadino sa recuperare l'articolo corrispondente delle norme.

Allora, per il sistema residenziale abbiamo i centri storici per i quali, come dicevo prima, si è recuperata la norma salvaguardando gli edifici e i manufatti e incentivando l'insediamento delle attività commerciali e degli uffici; le zone di completamento, in questo caso sono state ridefinite e studiate individuando tre categorie: le zone B di completamento totalmente edificate, che hanno raggiunto e superato gli indici di edificazione, si tratta di aree dense che ospitano degli edifici in qualche caso vecchi che meritano di essere recuperati anche con interventi di demolizione e ricostruzione, ci sono casi di edifici che non hanno le strutture igienico-sanitarie e quindi si dà la possibilità anche di poterli ampliare per inserire una nuova stanza o un nuovo bagno; ancora ci sono le zone di completamento parzialmente edificate che hanno indici diversi, che variano tra 1,5 e 1, in funzione del tipo di zona e quindi delle caratteristiche di ogni zona.

Questi indici che indici sono? Sono indici che permettono ai fabbricati di potersi ampliare stando sempre all'interno della propria area di pertinenza.

Ancora nelle norme si dà la possibilità alla cinquantina di lotti individuati di poter costruire secondo le modalità specificate nelle schede degli interventi puntuali, quindi questo per dire cosa? che le regole generali sono scritte nelle norme tecniche operative le quali sono affiancate, accompagnate da schede puntuali che normano e regolamentano ogni singolo lotto e ogni singola area.

C'è poi l'articolo, sempre parlando del sistema residenziale, che riguarda le aree di espansione. Anche queste hanno delle norme generali, la norma cardine è quella della perequazione che viene declinata poi puntualmente all'interno di ognuna delle cinque aree di riconversione o di espansione.

Rispetto al tema delle attività economiche abbiamo due categorie di attività economiche: le zone D1 di tipo industriale di completamento stiamo parlando dell'area del Mescolino e le zone D2 che stanno fronte strada sostanzialmente che ospitano per lo più attività commerciali o terziarie, in questo caso, come dicevo prima, le novità sono la possibilità di spostare capannoni incongrui dentro queste aree ma anche di realizzare delle strutture in qualche modo stagionali che potessero andare in deroga rispetto ai parametri urbanistici, quindi si tenta di confermare e di incentivare queste attività che esistono, funzionano e quindi vanno confermate. C'è poi la regolamentazione dello sportello unico per le attività produttive. Cos'è? E' uno strumento in mano alle imprese che permette a chi ha un'impresa di poter andare in variante allo strumento urbanistico. Si tratta di una legge regionale che viene in qualche modo tradotta e codificata ma la novità che il piano dà è che tutte queste operazioni di variante allo sportello unico alle attività produttive si portano dietro la perequazione per cui l'Amministrazione che nulla può fare se non recepire le proposte di variante, per controparte in qualche modo chiede la realizzazione di alcune opere di interesse pubblico che migliorano e qualificano il territorio. Queste opere di interesse pubblico sono i criteri o meglio per la

determinazione della perequazione sono specificati in un elaborato specifico che è l'elaborato delle linee guida per l'attuazione del piano.

Rispetto al tema dell'ambiente sono da distinguere due macro argomenti: le zone agricole del territorio extraurbano rispetto alle zone insediate del territorio extraurbano, sto parlando dei borghi rurali, dei nuclei di edificazione diffusa che sono sparsi lungo il territorio, questi, ripeto, del territorio extraurbano sono già stati oggetto di una variante due anni fa e sono solamente recepiti in queste norme tecnico-operative che costituiscono l'unico strumento di riferimento per il tecnico e il cittadino, quindi questo per dire cosa? che questo piano degli interventi traduce anche le altre varianti precedenti ed è un unico riferimento per gli addetti al settore.

Completa il ragionamento il sistema dei servizi, distinti e classificati per tipologia, abbiamo le zone F1 per l'istruzione, le zone F2 di interesse comune, le zone F3 le aree verdi e le zone F4 per parcheggi.

Il sistema della mobilità che va letto complementariamente al territorio urbanizzato e costruito; i vincoli, c'è una specifica tavola dei vincoli di legge e derivanti da pianificazione superiore che hanno una normativa specifica, quindi, rispetto ad una cartografia di piano che individua dove è il vincolo paesaggistico abbiamo la norma di PI che li regola e li definisce.

Ci sono poi alcuni allegati che riassumono e sintetizzano gli edifici storici con grado di protezione rispetto agli edifici in centro storico, questi sono gli elementi principali che sono contenuti nelle norme tecniche operative. Ovviamente questa è una sintesi tanto per capire che l'argomento è abbastanza complesso e articolato e ogni zona ha le sue regole normative che trovano riscontro in parte nei disegni del piano, in parte nelle norme tecnico operative e in parte nelle schede.

Spero di essere stato chiaro.”

Cons. Da Ros: “Sì grazie. Io vorrei iniziare il tutto dicendo una cosa semplicemente chiara e cristallina perché noi qui su questo piano abbiamo fatto, se non vado errato, due commissioni urbanistiche, scusa tre, nelle quali di quello che ha spiegato il tecnico questa sera in commissione urbanistica ne abbiamo visto una piccolissima parte. Vorrei capire anche perché questa grande accelerazione dell'Amministrazione per approvarla perché insomma l'ultima commissione urbanistica mi sembra che eravamo rimasti d'accordo che dovevo trovarmi con il dott. Botteon per approfondire appunto perché il piano degli interventi, come dice anche il dottore, è complesso da capire e da valutare, poi è stata fatta anche una richiesta e mi è stato risposto a quattro giorni dal Consiglio Comunale dopo 60 giorni dalla richiesta e nonostante tutto, secondo me, non è neanche completa. Dico questo per dire cosa? per dire che noi in queste condizioni non siamo in grado oggi di dare sicuramente un giudizio a questo piano degli interventi.

Dico anche un'altra cosa, non sto criticando il lavoro degli altri perché fa parte proprio del mio DNA che ho un massimo rispetto per il lavoro che fanno gli altri, però per dare un giudizio su questo piano degli interventi noi, oltre ad astenerci, daremo il nostro giudizio attraverso le osservazioni che comunque avremo questi 60 giorni di tempo per valutare meglio sia tutte le normative tecniche che ha appena elencato il dottore, che in commissione urbanistica non se ne è mai accennato, e tutte le cartografie e tutto quello che è stato fatto.

Quindi volevo dire due cose: una cosa sorge così spontanea ma questa magari come ho appena elencato la verificherò nel tempo, volume ce n'è una montagna perché giustamente il dottore ha elencato quello che fa parte oggi del piano degli interventi ma quello che fa parte del PAT mi sembra che il volume non dico che raddoppi ma siamo lì.

Non vedo più i due accordi di programma, per esempio, che su questa variante non vedo.

Un'altra cosa che volevo chiedere: volevo capire se queste norme che regolano queste schede sono prescrittive, primo, volevo capire il criterio, chiamiamola così, da un'area di espansione rispetto all'altra l'indice che varia, con che criterio è stato deciso e se ci sono delle motivazioni.

Poi degli interventi, come il dottore ha elencato, delle opere pubbliche che mi sembra che sui vari lotti di espansione siano solo di uso dell'area che viene costruito, tanto per capirci, mi sembra che ne va ben poco alla comunità di questa perequazione. Lo dico dal primo momento che ho visto questi elaborati, ripeto, purtroppo noi non abbiamo avuto il tempo di analizzarli a fondo perché il piano è complesso e ci vuole tempo. Se intanto volete rispondermi su queste due, tre domande se possibile.”

Ass. Pozzobon: “Allora, le commissioni urbanistiche che sono state fatte sono state tre, il materiale visto nelle commissioni era quello che era disponibile, quindi, solo nell'ultima commissione alla fine il

materiale era completo, eravamo al 18 di dicembre e dal 18 dicembre io avevo già comunque accennato al fatto che entro gennaio volevamo andare in Consiglio Comunale, l'avevo detto anche nel corso dell'incontro che avevamo fatto ad ottobre, i due incontri pubblici perché per esigenze di persone che hanno chiesto di togliere l'edificabilità dai lotti per motivi economici avevamo tra virgolette fretta di chiudere questo piano proprio perché non avessero l'ulteriore capestro di pagare IMU e tasse conseguenti. Comunque mi pare che tre commissioni siano un buon numero e ripeto il materiale analizzato era quello a disposizione, una sera tra l'altro abbiamo visto tutte le osservazioni che erano arrivate, le abbiamo viste una per una, la localizzazione e quindi mi pare che più di così non si poteva fare, magari faccio memoria anche al collega di quando occupava il mio posto se effettivamente nelle commissioni era questo che veniva illustrato. Io mi sono vista, cinque giorni prima di un Consiglio Comunale, quando era lei al mio posto, 300 e passa osservazioni e non ho detto niente, me le sono guardate e sono intervenuta in Consiglio Comunale non dicendo che avevo avuto poco tempo per guardarle, comunque, se uno vuol fare polemica fa polemica su tutto. Ci sono stati due incontri pubblici nella stessa serata divisi tra un incontro in cui avevamo invitato i liberi professionisti e le associazioni di categoria e un incontro in cui avevamo invece invitato la popolazione e quindi anche lì è stato illustrato quello che era a disposizione, non siamo entrati nel dettaglio perché non volevamo che le persone venissero a mettere il dito per vedere se il loro lotto era o non era edificabile però sono stati illustrati i contenuti in linea generale, più o meno quello che è stato illustrato anche stasera. Forse stasera è stato un momento più approfondito ma alcune delle slide, me lo può confermare il dott. Vanin sono quelle che sono state illustrate il 30 o 31 di ottobre, quindi non mi pare che ci siano proprio stravolgimenti nel materiale che ha a disposizione. A dicembre io avevo anche dato la disponibilità a voi di vedere il materiale prima dei cinque giorni, ho detto "mettetevi voi d'accordo con gli uffici e venite a vedere quando volete" non necessariamente nei cinque giorni visto che ancora non era in programma questo Consiglio Comunale e quindi a vostro piacimento trovavate il giorno disponibile.

Per le parti tecniche: il raddoppio del volume non lo vedo perché è stato ben chiarito, mi pare fosse chiaro il fatto che la SAU Superficie Agricola Trasformabile prevista nel PAT è di 9,6 ettari quella che prevede in trasformazione questo piano è 0,2 ettari, quindi credo che non ci sia tutto questo spreco di territorio che è stato messo in evidenza dall'osservazione e ripeto che ci sono dei lotti messi in evidenza nel dimensionamento sono per la maggior parte conferma di lotti presenti nel vecchio piano regolatore dove nessuno dei proprietari ha richiesto l'eliminazione di questi lotti e quindi sono stati confermati così com'erano e quindi il dimensionamento totale, come ha ben sottolineato il dott. Vanin, è basato su un dimensionamento precedente, quindi non è tutto volume nuovo quello previsto da questo piano ma è volume ereditato dai piani precedenti.

Lascio comunque la parola al dott. Vanin per la parte tecnica."

Sindaco: "Solo una precisazione su un'altra osservazione fatta, quella del perché non ci sono i due accordi di programma, i due accordi pubblico-privato. E' una scelta, comunque sono quelli di prima ma non si è intervenuti su questo perché è una scelta di intervenire sulla zona urbanizzata, quelli andranno trattati ciascuno specificamente in base a quella che sarà l'evoluzione e anche l'interesse dei privati rispetto alla realizzazione di quanto già previsto all'interno, pertanto non è che non sia un qualcosa, rimangono là e su quelli si interverrà nel momento in cui sarà attuale la realizzazione di quanto previsto all'interno."

Cons. Pasin: "Intervengo adesso perché dopo mi pare che dia la parola all'architetto allora per non intervenire due volte faccio la mia domanda e poi vedrete voi se la risposta è solo tecnica o politica. Confermo anch'io la difficoltà, chiamiamola così, perché il mio intervento non è assolutamente polemico e non credo che lo fosse neanche quello di Loris, per la indisponibilità materiale e di tempo per poter approfondire nel minimo indispensabile un lavoro di questo tipo che l'architetto, l'ha ricordato, inizia già dal 2007 con una serie di altri documenti importanti per cui sinceramente non metto in dubbio la buona volontà, ma il risultato è che ci siamo trovati con questa montagna di documenti importanti ma assolutamente, io almeno, non sono in grado, però non vorrei neanche buttar via questa serata e quindi approfitto per fare le prime domande che nascono dalla perplessità che ho in prima battuta perché non si può parlare sicuramente di perplessità dovute ad un approfondimento. Faccio due, tre domandine.

La prima riguarda la rete, le necessità di cui ricordava l'architetto per quanto riguarda l'assetto idraulico, la sicurezza idraulica e tra le necessità mi pare al primo punto diceva dell'insufficienza della rete, allora la prima domanda è: la soluzione di questo problema avviene a carico dei privati o come immagino perché si tratta di una rete, sarà a carico dell'Amministrazione e quindi farà parte di un progetto specifico.

Le altre domande riguardano il perché a questo dimensionamento di volume: io adesso non posso entrare nei dettagli tecnici però ho visto che più o meno gli elementi che hanno portato a confermare i volumi precedenti e ad aumentarne i volumi è stato anche un discorso che parte dall'andamento della popolazione, mi pare di aver letto che la popolazione è cresciuta ma è cresciuta fino all'anno scorso mentre mi pare che da quest'anno o da due anni stia abbassandosi ma è un po' l'andamento anche degli altri comuni in zona e allora volevo capire come si concilia una diminuzione della popolazione, almeno attuale, rispetto magari a questa conferma dei volumi ed aumento dei volumi.

Poi anche il fatto che mi pare che questo studio, almeno dovrebbe essere stato fatto anche sulla base della situazione socio-economica soprattutto della situazione socio-economica sia di Cappella ma anche dell'interland perché chiaramente non è che viviamo isolati e quindi volevo capire che tipo di studio è stato fatto e che tipo di proiezione è stata fatta rispetto a questa situazione perché purtroppo, devo dire purtroppo, la situazione che attraversiamo da un po' di tempo a questa parte farebbe pensare ad una situazione di tipo regressivo piuttosto che di sviluppo.

L'ultima cosa riguarda il valore delle aree fabbricabili che in passato non era un problema ma purtroppo quello che poteva essere inconsapevolmente o consapevolmente un'aspettativa dei proprietari adesso quasi quasi è diventato un cappio al collo per molti in un momento così difficile.

Allora mi chiedo se questo problema è stato considerato sia per i diretti interessati sia per chi non ha fatto domanda perché si ritrova con l'area che ha un valore diverso perché le situazioni in giro sono veramente allarmanti da questo punto di vista, ci sono persone...è vero che anche nel campo economico addirittura smontano i capannoni piuttosto di pagare determinate cifre e so anche, mi risulta che appunto il valore delle aree fabbricabili è diventato più un problema che un vantaggio. E a questo punto mi chiedo: c'è la volontà per esempio dell'amministrazione di venire incontro a questi proprietari in qualche maniera, perché ci sono degli strumenti, so che ci sono degli strumenti tipo l'attribuire del valore delle aree da parte del Comune, che stabilisce dei valori al di sopra dei quali il contribuente non è soggetto a sanzione per esempio. C'è la volontà dell'Amministrazione di venire incontro ai contribuenti in questo senso? Ecco così ho finito le mie domande. Sono domande buttate là per quel poco che ho visto, però per il momento non posso che astenermi da tutta la vicenda e solo fare queste domande approfittando della serata.”;

Cons. Coan: “Posso dire una cosa io? Volevo rispondere al Consigliere Pasin. La materia è ostica e anche complessa però se magari fosse venuto a qualche commissione urbanistica sarebbe stata meno ostica.”

Cons. Pasin: “Non ho fatto una premessa: che il Consigliere Da Ros mi ha sempre aggiornato puntualmente di tutto quello che accadeva, quindi, non è che mi mancasse in questa serata l'intervento in Commissione. Io sto parlando di questioni che vanno al di là di ciò che è emerso nelle commissioni.”

Sindaco: “Solo aggiungo per chiudere questo tema della partecipazione, della complessità. Chiaro che le commissioni sono state fatte, c'è stata la possibilità di conoscere e di vedere, al di là adesso delle singole valutazioni che vengono date. Dopodiché è chiaro che è la legge che dà una tempistica, un iter che proprio perché tutto questo procedimento è complicato, articolato e complesso anche da capire, abbiamo dopo la fase dell'adozione, una fase di approfondimento, che è aperta non soltanto a chi siede a questo tavolo, ma a tutti i cittadini per poter visionare, considerare, fare le proprie considerazioni e proporre a questo consiglio, proprio perché se, e sicuramente ce ne saranno di utili e di interessanti, possano essere valutate e accolte o comunque considerate in qualche modo. Quindi, voglio dire, c'è tutto il tempo, c'è tutta la possibilità di approfondire, di vedere, questo. Bisogna partire da un dato, da un documento di partenza per poter svolgere delle considerazioni, altrimenti non riusciremo mai a formulare qualche osservazione che possa essere anche un qualcosa in più o un miglioramento rispetto a quanto viene proposto. Comunque credo che non ci sarà sicuramente problema nel tempo che ci sarà

davanti a noi e che sicuramente non saranno solo questi sessanta giorni che sono stati indicati perché è necessario fare anche degli ulteriori approfondimenti su questo piano di tipo tecnico, dunque ci sarà, su questo mi sento di assicurarvi, tutto il tempo necessario per valutarlo e saremo felici anche di accogliere le osservazioni ove siano appunto costruttive.

Per quanto riguarda il valore credo che su questo si possa già dire, in parte credo sia già stato detto, perché sia dall'assessore, sia dal dottor Vanin, per quanto riguarda il discorso dei valori delle aree, quindi del peso che in questo momento hanno. Abbiamo cercato di accelerare la procedura proprio per dare la possibilità a chi aveva chiesto esplicitamente di togliere l'edificabilità alle proprie aree, ai propri terreni..., abbiamo portato in consiglio proprio per questo, perché viene già a partire dall'adozione se non sbaglio, partono le misure di salvaguardia e dunque viene trattato ai fini anche Imu, come se fosse un terreno, quelli tolti, come se fossero terreni non edificabili. Poi per quanto riguarda i valori, ci sono, anche noi abbiamo le delibere, come altri comuni le hanno, sui valori massimi da rispettare. Chiaro, le valutazioni si potranno fare anche in considerazione. Certo, ho visto la nostra in confronto anche a quelle di altri comuni, noi per esempio, le aree quelle F non le facciamo, non le consideriamo come aree tassabili, cioè chi ha quelle aree non paga nulla. Altri comuni hanno anche attribuito dei valori a queste aree. Per cui diciamo che su certi aspetti siamo anche già meno pesanti rispetto ad altri, dopodiché si potrà anche considerare e migliorare questo aspetto.”

Ass. Pozzobon: “Volevo solo dire rispetto alle osservazioni fatte da entrambi i consiglieri, che con questo piano non ci sarà nessuno che si troverà senza saperlo un lotto edificabile. È stato fatto, intanto è partito proprio da un bando del comune, dove è stato chiesto l'interesse o meno di confermare l'edificabilità nelle aree di proprietà. Sono state confermate, appunto, dove comunque non è stato detto nulla, tolte dove è stato chiesto di toglierla e anche nelle parti, negli interventi quelli più complessi con le 5 aree che prima ha illustrato il dottor Vanin, sono delle scelte che nascono comunque da delle richieste specifiche, cioè ovviamente dovevano coincidere con quanto era stato previsto a monte nel Pat, cioè dovevano essere coerenti con le scelte fatte nel Pat. Se erano coerenti, poi abbiamo avviato dei colloqui per alcune di queste aree e deciso di intervenire, quindi chi si trova l'edificabilità ne è consapevole. Lascio adesso la parola al dottor Vanin per le risposte più tecniche.”

Sindaco: “L'ultimo passaggio, se è riferito a questioni che abbiamo dibattuto, e dopo passiamo per le risposte più tecniche, la parola al dottor Vanin.”

Cons. Da Ros: “Sì, io volevo dirti, Roberta, che è vero che tu avevi accennato che avevi fretta di andare in consiglio e quant'altro, però in quella commissione, quando io ho chiesto al dottor Botteon la disponibilità, giustamente, lui mi ha detto “Io rientro il 2 o il 3 di gennaio” pertanto io il 4 sono andato da lui, ma il 4 era consiglio comunale. D'accordo, però, voglio dire, se era in ferie non è che posso andar lì. Ma queste non sono polemiche.”

Ass. Pozzobon: “Scusatemi, è stato dato anche un cd con tutto il materiale. Ripeto, io non mi sento assolutamente di non aver fatto tutti i passaggi che dovevano essere fatti. Mi pare che in passato forse ho peccato di poche commissioni, questa volta 3 commissioni, 2 incontri pubblici, ho dato la disponibilità di consultare il materiale ben prima dei 5 giorni. Vedo che siamo allo stesso punto di quando abbiamo discusso altri piani, dove gli incontri sono stati in numero minore, le commissioni sono state in numero minore, è stata data la disponibilità del materiale nei 5 giorni precedenti. Cioè mi ritrovo esattamente al punto di partenza. Allora dico, lo sforzo fatto di dare una totale completa trasparenza al piano non viene assolutamente colto e quindi mi chiedo anche se vale la pena perdere le serate nelle commissioni, fare incontri pubblici e quant'altro. La norma prevede che i consiglieri prendano atto del materiale 5 giorni prima. Vedrò a questo punto se fare così. Perché vedo che le critiche sono le stesse fatte a suo tempo per il Pat e per le successive varianti che sono state fatte. Alla variante 5 mi pare che, per l'ennesima volta, il voto è di astensione o contrario, cioè non c'è mai un punto d'incontro insomma.”

Sindaco: “Io vi invito a guardare avanti. A tutti. Quindi passerei la parola al dottor Vanin. No, basta, perché adesso credo che è inutile che continuiamo su questa polemica, avete potuto dire ciascuno la

propria e c'è tutto il tempo per approfondire, per vedere e quindi entrerei nel merito della questione altrimenti diventa un parlarsi addosso.”

Dott. Vanin: “Faccio una breve premessa riprendendo un po' tutte le vostre domande e richieste. C'è da distinguere il dimensionamento del Pat rispetto al dimensionamento del PI. Il Pat fissa un limite massimo di superfici consumabili che può essere erosa con il primo piano degli interventi, con 2, con 10 o con 20. Questo per dire cosa? Per dire che se noi verificiamo e guardiamo la superficie massima consumabile individuata dal Pat, 96.000 metri quadri, con questo primo, con questo quarto o quinto PI, chiedo scusa, ne son stati consumati 2.000. Quindi rispetto al dimensionamento è stato consumato un cinquantesimo del piano di assetto del territorio, una superficie molto modesta. Come anticipavo prima, il piano punta più alla riconversione di volumi che già esistono. Abbiamo dei capannoni in mezzo ai centri, per i quali l'obiettivo è quello di poterli riconvertire, riqualificare, onde evitare di trovarsi ancora la fabbrica abbandonata o dei volumi abbandonati e obsoleti.

Se noi poi entriamo nel dettaglio della volumetria prevista da questo piano, questi famosi 80.000 metri cubi, abbiamo circa 50.000 metri cubi di lotti edificabili e una trentina scarsa, 30.000 metri cubi di aree complesse, chiamiamole così. Rispetto ai lotti, tre quarti dei lotti sono stati ereditati dal piano regolatore, individuati nuovi ce ne sono una decina. Da tener presente però che d'altra parte, potendo rispondere alle domande che i cittadini hanno chiesto, di togliere l'edificabilità del terreno, a fronte di un inserimento di 11 lotti nuovi, ne sono stati tolti 15. Quindi rispetto al bilancio dei lotti abbiamo un bilancio zero, chiamiamolo così. Da tener presente che però ogni lotto si porta dietro degli interventi di miglioramento della viabilità, degli accessi critici, l'adeguamento dei parcheggi, che in qualche caso mancano, o anche la realizzazione di strutture, di piazze per le manifestazioni sociali. Questi sono alcuni degli esempi degli interventi di interesse pubblico che si portano dietro questi lotti. Rispetto alle aree invece strategiche teniamo presente che abbiamo 8.000 metri cubi di aree di riconversione, quindi questi sono tutti dati che riguardano edifici e volumi già esistenti che possono venire riconvertiti anche ad usi complementari a quelli della residenza. Per rispondere poi al tema di come sono state trattate le attività economiche, se leggiamo una delle 5 schede si dà la possibilità anche di insediare delle funzioni ricettive e terziarie, per in qualche modo, rivitalizzare il centro di Anzano e anche collegarlo ai temi di interesse sovra comunale, che possono essere il Cansiglio, piuttosto che i servizi vicino al centro di Cappella.

Quindi, i temi sono molteplici e quindi mi rendo conto che siano complessi.

Il tema dell'idraulica è uno degli argomenti sui quali il piano cerca di lavorare, come dicevo prima, l'obiettivo è quello di risolvere i problemi della rete idraulica. In questo momento in cui tutti i Comuni, tutti gli enti pubblici non hanno soldi, perché i bilanci sono tutti in sofferenza, rispetto alla perequazione, si dà la possibilità di sistemare il territorio che va sott'acqua in alcuni casi. Quindi credo che tutte queste operazioni siano operazioni che vanno verso il miglioramento idraulico.

Il piano, oltre a dire dove sono i problemi, dà anche le soluzioni e le lega agli interventi.

Sempre parlando di ridimensionamento poi c'è il tema della popolazione, che ovviamente nell'ultimo anno probabilmente tende a stabilizzarsi, però per capire qual è il trend si deve guardare ad un orizzonte di 5-10 anni, per capire come si cresce e si sviluppa la popolazione.

È vero che la popolazione si incrementa, ma non di tanto. C'è un fenomeno di stabilizzazione. Il dato però importante è che le famiglie si riducono sempre di più, pur la popolazione mantenendosi pari a 0 o poco più, abbiamo un aumento delle famiglie monopersonali, che paradossalmente fanno domande di alloggio, tant'è vero che tutte le richieste di cittadini, abbiamo tante giovani coppie, o anche famiglie monopersonali che chiedono di costruire la casa e quindi paradossalmente si arriva quasi all'equivalenza di una famiglia con due componenti. Se noi leggiamo tanto per farvi capire il dato, questa tabella vediamo che il numero medio di componenti per famiglia nel 2003 era di 2 componenti e mezzo. Adesso, negli ultimi 10 anni, ci siamo attestati a 2,40. Questo fenomeno tende continuamente ad assottigliarsi anno dopo anno. Chiaro che non si può arrivare ad un numero più basso, però questo è un dato che fa un po' capire le dinamiche.

Il tema degli accordi pubblico-privati è un po' stato anticipato anche prima, solamente volevo aggiungere una cosa. Comunque gli accordi pubblico-privati non son persi, ma sono parti integranti delle norme tecnico-operative che li riportano e li declinano.

Altri argomenti sui quali il piano cerca di dare delle risposte sono quelli delle case abbandonate. Ci sono delle case agricole, chiamiamole così, dei ricoveri attrezzi o dei fienili che fino ad oggi non si

potevano recuperare e oggi con il piano si dà la possibilità anche di recuperarli a residenza, quindi evitando di lasciare dei volumi brutti ed inutilizzati e potendoli risistemare e adeguare.

Altro tema importante è il recupero dei sottotetti che spesso non vengono utilizzati ed usufruiti. Questi sono alcuni degli argomenti. Ce ne sono molti altri, rispetto al tema ad esempio del credito edilizio, che non ho, e vi chiedo scusa, non ho approfondito prima, l'Amministrazione ha individuato due aree: una a Cappella Maggiore e una a Borgo Sant'Apollonia, in Via Unità d'Italia, un'area di proprietà del comune, dove dare la possibilità a chi ha degli edifici sparsi in mezzo alla campagna, dei capannoni agricoli piuttosto che delle fabbriche abbandonate, di poter recuperare il volume e trasferirlo in queste situazioni. Quindi credo che questo sia un segnale importante perché permette di ripulire tutto il territorio agricolo, che ha delle aree molto belle, soprattutto quella che sta lungo il Meschio, sopra il Meschio, e questo è un dato molto importante che va sempre verso il tema del riutilizzo, recupero, trasferimento delle cubature.

I valori delle aree, anche questi sono un tema altrettanto importante. Ci sono, rispetto alla cinquantina di richieste, io direi che un buon 50% riguardano richieste di fare un passo indietro, tra cittadini che non vogliono più pagare l'Imu e non hanno interesse a costruire nei prossimi 10-20 anni. Questa è un'occasione importante che ha colto il piano, per fare un passo indietro e per restituire territori all'agricoltura. Quindi da un lato ha contribuito a salvaguardare il territorio e dall'altro permette ai cittadini di non pagare più le tasse che oggi giorno diventano sempre più pesanti e importanti nel bilancio sociale.

Questi sono un po' gli argomenti. Non so se ho risposto a tutte le domande, casomai chiedete pure, sono a disposizione."

Ass. Pozzobon : "Scusa, la questione degli indici. Se vuoi. Lascio a te."

Dott. Vanin: "Rispetto ai valori delle aree, la determinazione dei valori delle aree fabbricabili non fa parte del vocabolario del piano e quindi non è trattata dentro questo strumento. Gli indici. Le aree, le lottizzazioni e le riconversioni, le famose 5 aree, hanno indici differenti. Perché questo? Perché ci sono aree come quella che sta vicino al Castelletto, che hanno una particolare sensibilità perché siamo vicini al cono visuale del Castelletto, quindi l'indice è calcolato in misura proporzionale alla conformazione del territorio, alla vicinanza di beni storico – monumentali e anche all'esigenza di creare delle densità non importanti, quindi lasciando un elevato rapporto tra quello che è il verde di pertinenza e i fabbricati. Tanto per richiamare velocemente l'area che sta ad Anzano ha un indice di uno perché ha un fabbricato e quindi per dare un incentivo alla riconversione di questo fabbricato si dà un indice in qualche modo di classe A, chiamiamolo così. Stessa cosa vale per l'attività artigianale ad Anzano, in questo caso si dà un indice di 1 metro cubo su metro quadro, quindi nel caso di volumi esistenti si dà l'indice massimo. In tutti gli altri casi, questa area che sta a Borgo Sant Apollonia, diciamo così, è a margine della zona agricola, essendo anche un'area importante si è cercato di dare un intervento di qualità, quindi con un indice un po' più basso, proponendo delle tipologie di case singole o bifamiliari, quindi niente condomini. Questo perché queste parti del territorio devono avere una coerenza con il contesto e con le infrastrutture.

Stessa cosa vale, il ragionamento è analogo, per l'area che sta su Via Livel. Come dicevo prima, qui dobbiamo rispettare un grande cono visuale verso il Castelletto e anche questa strada che ha una sua valenza storica e quindi anche in questo caso è stato scelto un indice un po' più basso. Invece in questo nucleo di Borgo Campagnole, che è un nucleo abbastanza modesto per dimensioni, ha una superficie di 5.000 metri quadri, quindi una superficie modesta, si dà un indice di 1 che permette un po' il consolidamento di questo nucleo che, in qualche modo, ha già una propria fisionomia, identità. Il minimo comun denominatore è di creare delle tipologie edilizie consone e conformi con quelle dei borghi, dei nuclei, quindi niente condomini, piuttosto dei volumi articolati di case singole o bifamiliari, che comunque mantengono sempre un bel rapporto tra il verde e il costruito. Grazie."

Cons. Da Ros: "Io volevo chiederle, che non ha risposto, queste schede qua sono prescrittive una volta adottate? Sì, voglio dire, quello è il programma dell'amministrazione, quello che chiede."

Dott. Vanin: “Le schede, sì, sono schede prescrittive, pertanto tutte le prescrizioni e le opere che vengono indicate sono opere che dovranno essere fatte in sede di attuazione del piano. Quindi la risposta è sì.”

Cons. Da Ros: “Perché lei, giustamente io concordo con quello che ha detto sul fatto della tipologia dell’edificio, magari anche di materiali della bioedilizia e quant’altro. Però questo non è dentro sulle schede, pertanto uno è libero di costruire come vuole. Prima accennava al fatto delle opere pubbliche, di allargamento della strada, migliorare la viabilità e quant’altro. Su determinate aree di questo non se ne parla. La mia preoccupazione è domani, giustamente, chi andrà a costruire, se segue la scheda, segue la scheda.. Però è l’Amministrazione che sta approvando queste schede, pertanto se il concetto è quello che dice lei, però manca perché non c’è scritto.”

Dott. Vanin: “Per ogni scheda, tanto per fare un po’ una premessa, spiegare un po’ l’antefatto, sono stati fatti appunto dei sopralluoghi puntuali per capire quali erano le criticità non solo del lotto ma anche di ciò che stava intorno al lotto. Quindi ogni scheda, se voi avete avuto modo di vederle, c’è una parte che si chiama prescrizione particolari e, in ognuna di queste, oltre alle prescrizioni di tipo idraulico, per cui l’obbiettivo è quello di scaricare dentro il proprio giardino l’acqua non sovraccaricando la rete fognaria, che in alcuni casi è carente o insufficiente, quindi cercando di portare l’acqua dentro il proprio lotto, nei casi in cui la rete fognaria sia mancante, nelle aree si scrive, ci sono alcune schede dove manca la rete, si chiede che questa venga completata e collegata e questo credo sia un elemento importante per il tema dell’assetto idraulico. Altro elemento è quello della viabilità, della mobilità e dell’adeguamento. Nella maggior parte delle schede si chiede che venga adeguata e razionalizzata la viabilità, quindi nei casi in cui questa esista ma non sia mai stata ceduta al Comune, il privato quando va a costruire dovrà cedere quota parte di strada perché possa essere mantenuta. Stesso discorso vale per le strade che in qualche caso sono anche un po’ strette, quindi il privato quando va a costruire, oltre a cedere, realizza quota parte della strada per poterla adeguare e dimensionare. Un altro tema importante è quello dei percorsi, appunto, pedonali e ciclabili. Se guardiamo sulle tavole di piano, il piano individua un percorso alternativo all’ex provinciale 80, che va realizzato con i piccoli interventi singoli o anche lottizzazioni nel caso della lottizzazione di Borgo Campagnole, che per ognuno per quota parte cercano di ricucire e completare questo collegamento che, in alcuni casi già esiste ma fa fatica ad essere collegato e frammentato. Le schede ovviamente sono completate dalle norme, per cui il tema delle tipologie edilizie è trattato anche nelle norme tecnico-operative per quanto riguarda le regole generali delle zone di completamento piuttosto che di espansione. Preciso anche che nei casi di lotti vicini alle zone agricole si dà proprio la prescrizione di realizzare dei volumi che siano coerenti con le zone agricole, stiamo parlando delle aree di bordo tra i centri urbani e il territorio extra-urbano. Quindi queste indicazioni trovano complemento, riscontro, in tutta una serie di prescrizioni particolari nel caso di lotti o di opere peregrative nel caso degli interventi complessi.”

Sindaco: “Sì, potremmo anche considerare, non so adesso io non ho letto nel dettaglio tutte le norme, però se sull’inserimento di meccanismi incentivanti per l’adozione, la realizzazione di edifici attraverso la bioedilizia o altri, risparmio energetico o altre cose, potrebbero anche essere rafforzati o introdotti. Nulla vieta, anzi.”

Cons. Da Ros: “Prima lei parlava dei famosi accordi di programma. Io non li ho citati a caso, ma tante altre cose poi andremo comunque a approfondire meglio con osservazioni e con l’esame del piano. Non so se lei concorda con me che comunque è un volume esistente e comunque è un volume irrealizzato. Secondo me chi va comunque a intervenire sul piano interventi del paese deve tener conto anche di questi 20.000 metri cubi che ancora non sono realizzati. Questo è quello che voglio dire io, una riflessione alla fine e come in tanti altri lotti che non son stati realizzati. Cioè noi abbiamo fatto, noi, l’Amministrazione ha fatto, ha redatto il piano delle zone extraurbane. Poi abbiamo fatto la variante numero 4, per togliere i lotti, cioè questo significa che prima comunque gli abbiamo dato il lotto e poi li han chiesti anche per toglierli. Pertanto, adesso la mia perplessità dove sta? sta sul fatto solo di vedere tutto questo volume che domani se veramente viene realizzato oggi come diceva il mio

collega Pasin. Cioè una domanda se la fa, insomma ecco, ma non è, Roberta, una critica nei confronti di o cosa stiamo discutendo perché se si può discutere discutiamo, sennò...”

Ass. Pozzobon: “Un piano dev’essere fatto, deve avere una previsione. Tra l’altro un piano degli interventi ha una previsione di 5 anni. Cioè, non so cosa dobbiamo fare, non prevedere niente. Ripeto, è stato fatto sulla base di richieste specifiche, quindi prevediamo che chi ha fatto la richiesta abbia intenzione, abbia una copertura economica e abbia intenzione di realizzarlo. Se da qua a 5 anni non lo realizza, il tutto decade. Andrà fatta una previsione, come nei vecchi piani regolatori che avevano valore a tempo indeterminato di sviluppo futuro della città. Non si può prevedere il nulla, le due aree degli accordi in programma facevano parte del Pat. Siamo nel 2007 e sono congelate lì, perché nessuno ancora si è fatto avanti. Non è perché alle spalle abbiamo quelle due aree che prevedono quella volumetria, non possiamo fare ulteriori previsioni. Ripeto, quelle che abbiamo fatto adesso sono sulla base di richieste specifiche di persone che probabilmente hanno intenzione di intervenire. Dovrei tenere tutto fermo perché ho i due accordi in programma che prevedono quelle volumetrie che sono state 20.000 e 20.000 e non fare nessuna previsione per il futuro? Non riesco a capire qual è la perplessità. Meno di così non so cosa avremmo dovuto fare. Non capisco.”

Cons. Da Ros: “Non voglio star qua a discutere perché ho visto che la serata ha preso una piega diversa da quella che pensavo. Io non ho detto che perché ci sono gli accordi in programma, allora non si fanno più i piani interventi finché non vien realizzato quello. Io ho detto, giustamente come diceva il dottore, sarà volume esistente anche quello non realizzato. Allora, all’interno di un piano di interventi così, teniamo conto anche di questo volume o facciamo finta di non vederlo? Non ho detto di non far nulla. Comunque io voglio finirla qua, perché poi questa giustamente come ha detto il sindaco è un’adozione, avremo tutto il tempo per scrivere, fare ognuno le sue proposte. Per carità. Poi, Roberta, voglio solo ricordarti una cosa, che te la ricordo lo stesso, non lo volevo neanche fare: nel 2005 esattamente quasi gennaio 2006, tu hai fatto un articoletto sul giornale, dove io ho inserito 7.000 metri cubi...”

Sindaco: “Ragazzi, se torniamo al 2005 non so...(...)”

Interventi non a microfono.

Sindaco: “Guardate, lo dico a tutti: tutti diciamo, scriviamo tante cose...”

Ass. Pozzobon: “Io ho fatto quello che era il mio ruolo, io ero in minoranza come lo sei tu adesso, ma (...) io lavoravo facendo il mio ruolo in minoranza, quindi prendevo atto, nei tempi che mi venivano dati, senza criticare i tempi che mi venivano dati, del materiale che c’era e intervenivo facendo le osservazioni che ritenevo, insieme al mio gruppo, facendo e pubblicando sui giornali quando mi veniva dato lo spazio. Se mi parli di un articolo uscito da parte mia nel 2005 son passati 10 anni, non so...”

Sindaco: “Avete una memoria di ferro...”

Ass. Pozzobon: “Ce li avrò, perché li ho tenuti tutti anch’io.”

Cons. Da Ros: “Era solo per dirti che sei in contraddizione.”

Ass. Pozzobon: “Non sono in contraddizione per niente, cioè...”

Sindaco: “Vi invito di nuovo a guardare avanti, non indietro.”

Ass. Pozzobon: “Scusa, ma se vengo presa di mira personalmente se permetti io mi difendo. Sono in contraddizione di cosa, avrò fatto le mie giuste critiche in quel momento quando venivano fatte varianti in prossimità dell’elezione, lo diciamo a tutti, a microfoni spenti, in prossimità delle elezioni

per portare a casa voti. Allora mettiamola così allora. Questo non è in prossimità di elezioni amministrative mi pare.”

Sindaco: “Bene. Continuiamo. Ci sono altri chiarimenti che dovevano essere dati rispetto a domande fatte?”

Dott. Vanin: “Solo una precisazione a scampo di equivoci: rispetto al tema della volumetria, degli accordi eccetera. Forse sono stato io che non sono stato chiaro, mi sono spiegato male. Il dimensionamento tra il Pat, i metri cubi che dà il Pat sono metri cubi potenziali massimi realizzabili. Facciamo un esempio: di questi 100, mille metri cubi, chiamiamoli così, o 100.000 metri quadri individuati come limite massimo nel Pat, ci sono anche gli accordi pubblico privati. Quindi sono considerati lì dentro. Ovviamente c’è da distinguere un Pat, che ha un piano di previsione di 10-20-30 anni rispetto a un piano degli interventi che, nella nuova logica della Regione, cerca di rispondere alle istanze del breve periodo. Quindi in questo senso, cosa succede? Succede che rispetto al ridimensionamento di 100 del Pat, che prende dentro anche gli accordi, un cinquantesimo è la risposta di questo piano di interventi nel breve periodo dei 5 anni.

Quindi le due cose vanno lette complementariamente ma è chiaro che, rispetto a un limite massimo del Pat, la risposta di questo piano è la risposta dei cittadini che hanno chiesto di costruire la casa singola, piuttosto che hanno chiesto di togliere l’edificabilità. Tendo a ribadire che credo sia un dato importante quello di avere un consumo di Sau, di superficie agricola, praticamente pari a 0. Tutto qua.”

Sindaco: “Penso che sia stato dibattuto...sì? L’ultimo intervento del consigliere Da Ros.”

Cons. Da Ros: “No, volevo solo fare una dichiarazione di voto. Noi come gruppo, per quello che è stato elencato in premessa, ci asteniamo ad adottare, alla votazione, insomma, del piano di intervento.”

Sindaco: “Bene, allora passiamo alla votazione, per l’adozione del piano di interventi del territorio urbano variante 5.”

Sindaco: “Ringraziamo il dott. Vanin.”

Ass. Pozzobon: “Anche il dott. Botteon, non l’ho invitato a sedersi qui, ma era presente, quindi se avesse voluto intervenire ovviamente gli avrei dato la parola.”

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO:

- che in data 16.12.2010 con apposita Conferenza dei servizi è stato approvato con prescrizioni il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del comune di Cappella maggiore successivamente pubblicato sul BUR n. 12 in data 11.02.2011;
- che con deliberazione consiliare n. 2 del 31.03.2012 è stato approvato il Piano degli Interventi (PI) del Territorio Extraurbano Variante 3;
- che con deliberazione consiliare n. 19 del 20.06.2012 sono stati approvati gli elaborati definitivi del Piano degli Interventi del Territorio Extraurbano Variante 3 adeguati nei contenuti al recepimento delle osservazioni presentate al Piano stesso;
- che con deliberazione consiliare n. 25 del 10.07.2013 è stata approvata la Variante 4 al Piano degli Interventi del Territorio Extraurbano “aggiornamenti operativi”;

DATO ATTO che a seguito della delibera n. 114 del 30.12.2013, con la quale la Giunta Comunale aveva deliberato di procedere con l’affidamento dell’incarico per la redazione della prima fase del Piano degli Interventi del Territorio Urbano che affrontasse la parte delle analisi conoscitive del territorio, con Determina del Responsabile della V[^] U.O. “Urbanistica” del comune di Cappella

Maggiore N. 89 del 12.02.2014 è stato affidato allo studio di urbanistica VENETO PROGETTI S.C. con sede in san Vendemiano la progettazione della prima fase (parte conoscitiva) del Piano degli Interventi del Territorio Urbano – Variante 5;

CONSIDERATO che la prima fase (parte conoscitiva) del Piano degli Interventi del Territorio Urbano – Variante 5 si è conclusa positivamente con la consegna, in data 14.05.2014 prot. n. 4282, da parte della società incaricata, di tutti gli elaborati previsti nel disciplinare di incarico;

VISTA la delibera n 73 del 23.07.2014 la quale la Giunta Comunale ha deciso di procedere con l'affidamento dell'incarico per la redazione della seconda fase del Piano degli Interventi del Territorio Urbano con uno studio che affrontasse, tenendo conto delle indicazioni emerse dalle analisi svolte con la prima fase, la parte progettuale per una corretta pianificazione del territorio urbano compreso l'esame e la valutazione tecnica delle proposte formulate dai cittadini;

VISTA la Determina del Responsabile della 5^a U.O. Urbanistica e Ambiente n. 486 del 05.09.2014 con la quale è stato affidato allo studio di Urbanistica Veneto Progetti sc. Di San Vendemiano (TV) nella persona del dott. urb. Raffaele Gerometta la redazione della seconda fase (parte progettuale) del Piano degli Interventi del Territorio Urbano – Variante 5;

DATO ATTO che in data 25.11.2014 con nota prot. n. 9710 la società Veneto Progetti quale ditta incaricata della progettazione ha trasmesso all'Amministrazione comunale gli elaborati progettuali del Piano degli Interventi del territorio Urbano – Variante 5 costituiti dai seguenti allegati:

ELABORATI GRAFICI

- | | |
|---|---------------|
| - Tav. 1 Zoning Intero territorio comunale | scala 1:5.000 |
| - Tav. 2 Vincoli intero territorio comunale | scala 1:5.000 |
| - Tav. 3.1 Territorio comunale NORD | scala 1:2.000 |
| - Tav. 3.2 Territorio comunale CENTRO | scala 1:2.000 |
| - Tav. 3.3 Territorio comunale SUD | scala 1:2.000 |
| - Tav. 4 SAU e SAT intero territorio comunale | scala 1:5.000 |
| - Tav. 5 Fragilità | scala 1:5.000 |

SCHEDATURE

- Schede A. Borghi Rurali
- Schede B. Beni Ambientali e/o Architettonici
- Schede C. Allevamenti Zootecnici Intensivi
- Schede D. Aziende Agricole
- Schede E. Edifici Non Funzionali alla conduzione del fondo
- Schede F. Nuclei di Edificazione Diffusa
- Schede G. Centri storici
- Schede H. Interventi puntuali
- Schede I. Interventi complessi

ELABORATI DESCRITTIVI

- Norme Tecniche Operative
- Linee Guida per l'attuazione del Piano degli Interventi
- Dimensionamento

- Relazione Programmatica
- Registro Fondiario SAU
- Registro Crediti Edilizi
- Prontuario Qualità Architettonica
- Documento del Sindaco

ELABORATI DI VALUTAZIONE

- Dichiarazione di Non Necessità della procedura di VIncA ai sensi della DGR 3173/2006
- Valutazione di Compatibilità Idraulica

All. A Criticità idrauliche e trasformazioni di piano	scala 1:5.000
---	---------------
- Microzonazione Sismica. Relazione illustrativa

All. A Carta delle indagini	scala 1:10.000
All. B Carta geologico - tecnica	scala 1:10.000
All. C Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica	scala 1:10.000
All. D Carta delle frequenze	scala 1:10.000
All. E Analisi della condizione limite per l'emergenza (CLE)	scala 1:10.000

ELABORATI INFORMATICI

- DVD banche dati e file pdf elaborati

CONSIDERATO che i contenuti progettuali esplicitati negli elaborati grafici sopra elencati coincidono con gli indirizzi indicati nel “Documento del Sindaco” relativo al Piano degli Interventi del Territorio Urbano – Variante 5 presentato al Consiglio Comunale 10.07.2013;

ATTESO che l'Amministrazione Comunale in data 30.10.2014, al fine di rendere partecipi, delle scelte pianificatorie del territorio urbano, i cittadini e le Associazioni, ha indetto due distinti incontri di carattere concertativo sul Piano degli Interventi in corso di redazione;

DATO ATTO che la il Pano degli Interventi in oggetto è stato illustrato e discusso con la competente Commissione Consiliare per l'Urbanistica nelle sedute del 16.07.2014, del 21.10.2014, del 18.12.2014;:

VISTI i pareri espressi dal Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste – Sezione di Treviso in data 16.12.2014 prot. n. 588397/ ed in data 24.12.2014 prot. n. 550267/ , ai sensi dalla DGR n. 2948/2009 e della DGR n.1572/2013;

VISTO il parere favorevole espresso ai sensi dell'art. 230 del R.D. 1265/1934, dalla L.R. 78/1980 e L.R. 54 1982 dall' ULSS N.7 in data 31.12.2014 prot. n. 1209/SISP;

VISTI gli artt. 17 e 18 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11;

VISTO l'art. 48 del Decreto Legislativo, 18 agosto 2000, n. 267;

VISTO il parere favorevole del Responsabile dell'Ufficio Unico per la gestione dell'Urbanistica e Ambiente in ordine alla regolarità tecnica reso ai sensi dell'art. 49 del D.lgs. n. 267/2000;

DATO ATTO che è stata effettuata la pubblicità preventiva degli atti di governo del territorio ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n. 33/2013;

RICORDATO che l'art. 78, commi 2 e 4, del D.lgs. n. 267/2000 dispone:

“Gli amministratori di cui all'art. 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado”.

Con votazione palese espressa per alzata di mano e con voti favorevoli n. 6 e astenuti n. 2 (Pasin, Da Ros) su n. 8 presenti e votanti,

DELIBERA

1. **DI ADOTTARE**, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 11/2004, il Piano degli Interventi del “Territorio Urbano”- Variante 5 composto dai sottoelencati documenti prodotti dalla società Veneto Progetti s.c. con nota prot. n. 9710 del 25.11.2014 e sottoscritti dall'arch. Raffaele Gerometta:

ELABORATI GRAFICI

- | | |
|---|---------------|
| - Tav. 1 Zoning Intero territorio comunale | scala 1:5.000 |
| - Tav. 2 Vincoli intero territorio comunale | scala 1:5.000 |
| - Tav. 3.1 Territorio comunale NORD | scala 1:2.000 |
| - Tav. 3.2 Territorio comunale CENTRO | scala 1:2.000 |
| - Tav. 3.3 Territorio comunale SUD | scala 1:2.000 |
| - Tav. 4 SAU e SAT intero territorio comunale | scala 1:5.000 |
| - Tav. 5 Fragilità | scala 1:5.000 |

SCHEDATURE

- Schede A. Borghi Rurali
- Schede B. Beni Ambientali e/o Architettonici
- Schede C. Allevamenti Zootecnici Intensivi
- Schede D. Aziende Agricole
- Schede E. Edifici Non Funzionali alla conduzione del fondo
- Schede F. Nuclei di Edificazione Diffusa
- Schede G. Centri storici
- Schede H. Interventi puntuali
- Schede I. Interventi complessi

ELABORATI DESCRITTIVI

- Norme Tecniche Operative
- Linee Guida per l'attuazione del Piano degli Interventi
- Dimensionamento
- Relazione Programmatica
- Registro Fondiario SAU
- Registro Crediti Edilizi
- Prontuario Qualità Architettonica

- Documento del Sindaco

ELABORATI DI VALUTAZIONE

- Dichiarazione di Non Necessità della procedura di VIncA ai sensi della DGR 3173/2006
- Valutazione di Compatibilità Idraulica
 - All. A Criticità idrauliche e trasformazioni di piano scala 1:5.000
- Microzonazione Sismica. Relazione illustrativa
 - All. A Carta delle indagini scala 1:10.000
 - All. B Carta geologico - tecnica scala 1:10.000
 - All. C Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica scala 1:10.000
 - All. D Carta delle frequenze scala 1:10.000
 - All. E Analisi della condizione limite per l'emergenza (CLE) scala 1:10.000

ELABORATI INFORMATICI

- DVD banche dati e file pdf elaborati
2. **DI DARE ATTO** dell'entrata in vigore, sin dal momento dell'adozione, delle misure di salvaguardia del P.I. ai sensi dell'art. 29 della L.R. 11/2004;
 3. **DI PRECISARE** altresì che:
 - il Piano sarà depositato a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi presso la sede del comune decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni;
 - dell'avvenuto deposito sarà data notizia mediante avviso pubblicato all'albo pretorio del Comune e su almeno due quotidiani a diffusione locale;
 - nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni il Consiglio Comunale deciderà sulle stesse ed approverà il Piano;
 - copia integrale del Piano approvato verrà trasmessa alla Provincia e sarà depositata presso la sede del Comune per la libera consultazione;
 - il Piano diventerà efficace quindici giorni dopo la sua pubblicazione nell'albo pretorio del Comune.
 4. **DI DARE ATTO** che è stato acquisito il parere di regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;
 5. **DI DARE ATTO** che l'oggetto della deliberazione rientra nella competenza del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 267/2000.

Si esprime parere Favorevole in ordine alla Regolarita' tecnica ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000.

Cappella Maggiore, 08-01-2015

Il Responsabile del servizio
f.to BOTTEON LUCIANO

Il presente verbale viene letto e sottoscritto come segue:

IL PRESIDENTE
F.to BARAZZA MARIAROSA

IL SEGRETARIO
F.to SALVADOR GINETTA

N. _____ **51 Registro Pubbl.**

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Certifico io sottoscritto Messo Comunale che copia del presente verbale viene pubblicata oggi all'Albo Pretorio ove rimarrà esposta per 15 giorni consecutivi ai sensi dell'art.124, 1° comma del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267.

Lì 10-02-2015

Il Messo Comunale
F.to SONEGO ROMANO

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

Si certifica che la presente deliberazione, pubblicata all'Albo pretorio comunale E' DIVENUTA ESECUTIVA, dopo il decimo giorno dalla pubblicazione, ai sensi dell'art. 134, 3° comma del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267, in data _____

Lì, 22-02-2015

Il Responsabile del Servizio

Copia conforme all'originale in carta libera ad uso amministrativo,

Lì _____

Il Responsabile del Servizio
OMICIUOLO ANTONELLA